

Ai metallurgici milanesi

La destra e gli statali

Nel 1961 gli statali effettuarono circa 9 milioni di ore di sciopero: il problema di una profonda modifica del rapporto tra la pubblica amministrazione e coloro che vi lavorano veniva così posto nel paese con rinnovata energia. Non solo: la CGIL, la Federstatali, il sindacato dei postelegrafonici e quello dei ferrovieri non avanzavano una generica richiesta di aumento degli stipendi ma presentavano al governo e al paese un piano organico di riforma, basato sul concetto che a stipendi rigidamente inquadriati nelle complicate gerarchie dei gruppi e di gradi fossero sostituite retribuzioni corrispondenti alle qualifiche, alle mansioni effettivamente esercitate, alla capacità professionale. Su questa piattaforma rivendicativa formulata per la prima volta dalle organizzazioni unitarie, si stabilì l'unità con gli altri sindacati.

Quale fu l'atteggiamento della stampa di destra quando l'agitazione dei pubblici dipendenti cominciò a farsi sentire con scioperi e con altre azioni sindacali? Il Tempo di Roma, come il Resto del Carlino e il Corriere della Sera, la Stampa come i confindustriali 24 Ore e il Globo scattarono adoperando il solito ritornello del bilancio statale « compromesso dalle agitazioni dei lavoratori ».

Poi venne il secondo tempo di questa operazione propagandistica. Quando si cominciò ad impostare il problema della nazionalizzazione dell'energia elettrica, i giornali che « difendono la lira » posero la questione in termini alternativi: se dovevano destinare dei miliardi per nazionalizzare l'elettricità — dissero — dovevano rifiutare i soldi agli statali.

Ed ora? Ora che l'accordo per gli statali è stato praticamente raggiunto, salvato almeno questi riguardanti i singoli settori, senza compromettere la soluzione di altri problemi, quale tasto suona la stampa di destra? Come in certe sinfonie si ricomincia tutto daccapo: i 120 miliardi per gli statali mettono in pericolo le sorti del bilancio. La verità è che per il padronato nulla dovrebbe cambiare.

A queste considerazioni

La lotta nelle campagne Marce dei mezzadri per la terra



SALERNO — Migliaia di braccianti hanno manifestato ieri per le vie del centro. Nella foto: i lavoratori davanti alla Prefettura, dove una delegazione si è recata a sollecitare un intervento verso la Confagricoltura.

L'azione dei braccianti si estende in Lucania, Lazio, Campania e Sicilia

Nelle regioni mezzadrili la situazione è sempre più tesa. Il malcontento dei contadini per l'assenza di un'iniziativa governativa circa i problemi strutturali della mezzadria sfocia in grandi manifestazioni e nello sciopero di fatto. Nel Mezzogiorno la lotta odierna ha superato per ampiezza quella del 9 scorso che mobilitò oltre 10.000 lavoratori. Trenta braccianti, tra cui le lavoratrici che rivendicano parità salariale, hanno manifestato ieri a Capri d'Orlando. Nuove dimostrazioni si sono avute a Ustica, Tortorici, Sinigaglia e Naso.

Il 20, venerdì prossimo, in tutte le regioni mezzadrili, il lavoro verrà sospeso e di nuovo i contadini daranno vita a grandi manifestazioni. Ad Imola, in un concentramento cui parteciperanno mezzadri della zona, parlerà il segretario della CGIL, compagno on. Vittorio Foglietta. Le marce per la terra sono annunciate in Toscana e in Umbria; la prima è indetta dalla Leghe mezzadrili della zona attorno a Chiusi e ad essa parteciperanno mezzadri di comuni appartenenti alle province di Siena, Perugia e Terni; la seconda mobiliterà mezzadri dell'Aretino e della provincia di Perugia e si concluderà a Chiusi di Castello. Analoghe iniziative verranno prese in altri centri.

Un obiettivo immediato è posto dai mezzadri: ottenere che il Parlamento discuta prima di andare in ferie la mozione dei deputati della CGIL, dell'Alleanza contadini e delle cooperative agricole, mozione che invita il governo a prendere misure per le rivendicazioni più urgenti (patti, assistenza, eccetera) e ad avviare nello stesso tempo provvedimenti che modifichino la struttura delle zone mezzadrili, favorendo il passaggio della terra in proprietà dei contadini che la lavorano.

Uno dei problemi particolari che la mozione solleva è appunto quello dell'assistenza, che ieri ha mobilitato le masse contadine della provincia di Bologna. La situazione assistenziale e previdenziale del settore agricolo è veramente insopportabile: migliaia di contadini sono costretti a vivere in condizioni di estrema povertà. Le maestranze insistono perché la fabbrica di Tommaso Natale continui a produrre.

La prima giornata dello sciopero di 48 ore dei braccianti è cominciata in Sicilia dalla Federbraccianti ha registrato una partecipazione larga e combattiva in numerose province. In decine di comuni i lavoratori hanno manifestato per le vie con cartelli e bandiere reclamando la firma di accordi salariali di settore, la regolamentazione della partecipazione del lavoratore, una sostanziale modifica dei patti agrari vigenti.

In provincia di Agrigento cortei e manifestazioni di braccianti si sono svolte a Canicattì, Ravauca e Campobello di Licata. Un vasto raduno è previsto per domenica nel capoluogo. In provincia di Catania le più grosse manifestazioni sono state registrate a Randazzo, dove ha

La lotta nelle campagne

Dura sconfitta di Bonomi a Campagnano

I contadini coltivatori, diretti da Campagnano, un centro agricolo della provincia di Roma, sono stati chiamati — domenica scorsa — ad eleggere il consiglio di amministrazione dell'Università agraria (ente che amministra le terre di proprietà collettiva della popolazione). L'Alleanza nazionale dei contadini che aveva presentato una propria lista ha ottenuto una clamorosa vittoria con 366 voti: la « bonomiana » ha raccolto 26 voti e una lista di dissidenti, dalla « bonomiana » ha riportato 27.

Approvati dal CIP

Nuovi prezzi per il grano

Il Comitato interministeriale prezzi ha approvato il provvedimento, predisposto dal governo, riguardante i prezzi del grano. Gli accordi presi in sede CEE stabiliscono che ciascun governo fissi un prezzo di intervento (che è il prezzo al quale lo stesso governo si impegna ad acquistare qualsiasi quantità di grano eventualmente non assorbita dal mercato) e un prezzo indicativo, un po' superiore, il quale ha efficacia ai fini del commercio con l'estero. A loro volta i prezzi sono diversi per le zone di minore o maggior produzione, prevedono cioè un minimo e un massimo localizzati.

I prezzi fissati dal CIP sono senz'altro più alti di quelli che avrebbe determinato il mercato libero, specialmente nell'attuale fase influenzata dal raccolto che si presenta altrettanto ottimo. Si prevedono infatti che vengano raggiunti i 90 milioni di quintali, con un notevole incremento rispetto al 1961. I primi quantitativi di grano trattati, specialmente al Nord, hanno realizzato prezzi di 6000-6100 lire nonostante che fosse stato annunciato che il governo acquisterà a 6200.

Si realizza così, per quest'anno, una protezione del prezzo più elevata di quella esistente in passato. Il prezzo va a quei paesi (M.E.C. che, come la Germania, han-

Trentin: pressione incessante

Domani l'incontro con l'Intersind e giovedì quello con la Confindustria

Dalla nostra redazione MILANO, 16. Ha avuto luogo oggi presso la Camera del lavoro l'attacco dei metallurgici milanesi sui lavori del recente Comitato centrale della F.I.O.M. Presenti i dirigenti operai della più importanti fabbriche, il segretario responsabile della F.I.O.M. nazionale — compagno Bruno Trentin — ha svolto la relazione sui problemi che impegnano attualmente oltre un milione di metallurgici nella fondamentale battaglia contrattuale per i patti sindacali e rapporti di lavoro radicalmente rinnovati.

Trentin ha sottolineato la contraddizione esistente tra l'ampiezza e la forza del movimento, ed i risultati finora ottenuti in rapporto ad una resistenza accanita del grande padronato e di un suo tentativo di passare addirittura al contrattacco, allo scopo di imporre al sindacato la rinuncia di alcuni suoi fondamentali diritti di negoziazione e livello di settore e di azienda.

Lo stesso accordo preliminare che è stato siglato con l'Intersind in merito alla contrattazione articolata — ha affermato Bruno Trentin — riflette nei suoi aspetti negativi e nelle sue insufficienze questo tipo di contraddizione. La ragione di tutto ciò sta indubbiamente nella portata degli obiettivi rivendicati, condotti avanti dal sindacato unitario, e nella volontà del padronato di impedire che, con il nuovo contratto dei metallurgici, si affermi pienamente la legittimazione del potere contrattuale del sindacato, in primo luogo nella fabbrica.

Per tutto ciò ogni più pugnata a migliorare sostanzialmente, nelle trattative con l'Intersind, che riprenderanno mercoledì, il contenuto dell'accordo preliminare firmato con quella organizzazione, il grande padronato privato, intimido dai possenti risultati degli scioperi nazionali e dalla risposta degli operai della FIAT al tentativo di accordo separato, cerca di alimentare una campagna politica contro la lotta dei metallurgici.

Questa campagna, poggiando sulle provocazioni intermesse in atto a Torino, punta ad intimidire ed a condizionare le organizzazioni sindacali nel loro legittimo diritto di ricorrere allo sciopero nel corso di una vertenza sindacale. Vanno quindi fuggite il più rapidamente possibile — ha concluso Trentin — le incertezze dei lavoratori sul prosieguo della azione sindacale, qualora la confindustria o la stessa Intersind non rispondano positivamente nella settimana in corso alle istanze della categoria (una ripresa di contatto con l'organizzazione dei «privati» avrà luogo da giovedì). A questo scopo, il sindacato deve respingere con forza ogni tentativo di condizionare dall'esterno la sua libertà di decisione ed intervenire sulla sua autonomia.

Autisti vittoriosi

MESSINA, 16. La lunga lotta condotta dagli autotrasportatori della S.G.T. sotto la guida della CGIL, si è conclusa presso l'Assessorato regionale del lavoro di Palermo col pieno successo dei lavoratori. Nella centralissima piazza Municipio gli autisti avevano stazionato (nella foto) per ben 15 giorni, con tutti gli autobus, chiedendo la soluzione della vertenza e l'avvio della municipalizzazione di questo servizio pubblico. Attorno alla generosa lotta dei tranvieri si sonoretti i lavoratori messinesi, il Consiglio comunale, il Consiglio provinciale e la Deputazione regionale messinese. Tra le rivendicazioni accolte dalla società, che stavano a base della vertenza, fanno spicco: 35.000 lire per ogni dipendente di cui 20.000 a fondo perduto in attesa del rinnovo delle competenze; la trattativa sindacale a ruolo; l'orario unico per gli impiegati; l'indennità anticipata per il personale di officina e la doppia tutela; l'impegno di rivedere, all'atto della stipulazione dell'accordo aziendale, altre importanti questioni normative e salariali.

Quarto sciopero alla RCA di Roma

I 250 dipendenti, della RCA, la società disegnatrice con capitale americano e del Vaticano, sita al 12 chilometro della Tiburtina, hanno scioperato anche ieri per la terza volta al 98 per cento. Oggi sarà attuato un altro sciopero di 24 ore.

Le rivendicazioni avanzate dai lavoratori vanno dalla riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario all'istituzione del premio di produzione, dall'aumento del 12 per cento della paga globale all'indennità per i lavori nocivi. La direzione dell'azienda anziché accettare di discutere con la CGIL, composta da due rappresentanti della CGIL, e da una delegazione dell'UIL, pretende di applicare un orario di 9 ore giornaliere.

Le condizioni nelle quali sono costretti a lavorare gran parte delle lavoratrici di questa azienda sono particolarmente disagiate. Su otto ore di lavoro hanno solo 15 minuti per il pranzo e manovrano presse per lo stampaggio dei dischi, che sviluppano all'interno un calore di 160 gradi e all'esterno di 60. Alcuni di questi ragazzi debbono accedere a due presse contemporaneamente. Ogni pressa deve stampare 1200 dischi al giorno.

Ieri gli industriali, non si sono presentati all'ufficio del lavoro per discutere la vertenza. La direzione dell'azienda ha accettato di incontrare la CGIL solo per comunicare che a causa dello sciopero non era disposta a trattare. La risposta delle maestranze non si è fatta attendere: in assemblea è stato deciso di prolungare ad oggi l'estensione dal lavoro. I sindacati attendono di sapere se l'ufficio del lavoro sarà capace di costringere gli industriali ad iniziare le trattative.

Occupata la Montecatini a Palermo

PALERMO, 16. Lo stabilimento Montecatini situato nella borgata palermitana di Tommaso Natale, è stato occupato dalle maestranze che intendono impedire lo smantellamento deciso dalla direzione. La fabbrica, impiantata una cinquantina di anni fa, produce perfosfato minerale. Il monopolio ha deciso però di imporre sul mercato un nuovo tipo di fertilizzante complesso e di concentrare la produzione nello stabilimento di Porto Empedocle, liquidando le altre fabbriche in Sicilia. Per quella di Tommaso Natale, in un primo tempo era stata ventilata la possibilità di una riconversione degli impianti; in seguito è prevalsa però la decisione di procedere allo smantellamento. Dei 50 operai, tutti con una lunga anzianità di servizio, parte dovrebbe essere trasferiti e parte licenziati. Un operaio che conta un attivo di 45 anni di servizio, è stato invitato ad accettare una liquidazione di appena 100.000 lire.

Le maestranze insistono perché la fabbrica di Tommaso Natale continui a produrre.

Confermato per il 28-29 lo sciopero dei panettieri

Viene confermato per sabato 23 e domenica 24 lo sciopero nazionale dei lavoratori panettieri. La decisione è stata presa dal sindacato unitario in seguito al rifiuto padronale di procedere al rinnovo del contratto di lavoro scaduto da ben quattro anni. Il sindacato ha inoltre più volte denunciato alle autorità governative la violazione della legge sull'orario di lavoro che viene effettuata in quasi tutti i forni, sottolineando lo stato di gravissimo disagio che ne consegue per i lavoratori cui molto spesso vengono imposti doppi turni di lavoro. Nessun provvedimento è stato però preso per cui — oltre che per il contratto — è stata decisa la sospensione nazionale del lavoro.

sindacati nel mondo

Francia: in lotta i marittimi

Si va estendendo in Francia lo sciopero dei marittimi per gli aumenti salariali e la garanzia d'impiego. A Marsiglia, per far fronte all'affollamento, sono state requisite tre navi, e il governo De Gaulle sembra deciso ad estendere questa misura di repressione, per disarmare la forte combattività dei marittimi. A Le Havre lo sciopero si è esteso alle navi di lungo e medio corso ed ai servizi di navigazione portuale.

Inghilterra: no alle 40 ore

La lunga vertenza dei metalmeccanici britannici si è conclusa con l'accettazione da parte dei sindacati di un aumento del 3 per cento. Non è stata ottenuta la settimana lavorativa di 40 ore. La vertenza era iniziata con la richiesta di aumenti del 7 all'11 per cento per le varie categorie della meccanica, e dell'40 ore per il personale di cantiere. Il Giappone ha varato la linea della «paura salariale» fissata dal governo. I metalmeccanici effettuarono due scioperi il 5 febbraio e 5 marzo e alla vigilia del terzo i sindacati indissero un referendum che risultò contrario allo sciopero. Tutta la vertenza ha denotato ancora una volta i limiti del movimento sindacale inglese di fronte alla programmazione ed integrazione capitalistica.

Giappone: si chiedono le 40 ore

Le maggiori federazioni sindacali giapponesi hanno emanato una dichiarazione comune per chiedere la settimana di 40 ore, sulla base della raccomandazione del Bureau International du Travail per i paesi capitalisti. Il Giappone ha anche orari di lavoro settimanali superiori alle 48 ore, con salari estremamente bassi. Nelle piccole e medie aziende si arriva alle 10-12 ore spesso continuative. I sindacati chiedono che il governo riveda immediatamente la legislazione vigente sui lavori e punisca la politica di congelamento dei salari e di lunga giornata lavorativa.

USA: vasta ondata di scioperi

Più di duecento scioperi si sono avuti nelle ultime settimane negli Stati Uniti, nonostante gli interventi governativi che — utilizzando le note legge antisindacale Taft-Hartley — tendono a bloccare le lotte nel momento decisivo. Forti agitazioni si sono verificate nella Pennsylvania, nel Michigan, nell'Ohio nel New Hampshire. La maggior parte degli scioperi è dovuta al rifiuto del padronato di aumentare anche lievemente i salari, in momento della stipulazione di nuovi contratti. Scioperi e lotte nelle industrie missilistiche, che i sindacati stanno preparando presso i 125 mila operai delle 51 aziende del ramo.

Rhodesia: agitazione dei minatori

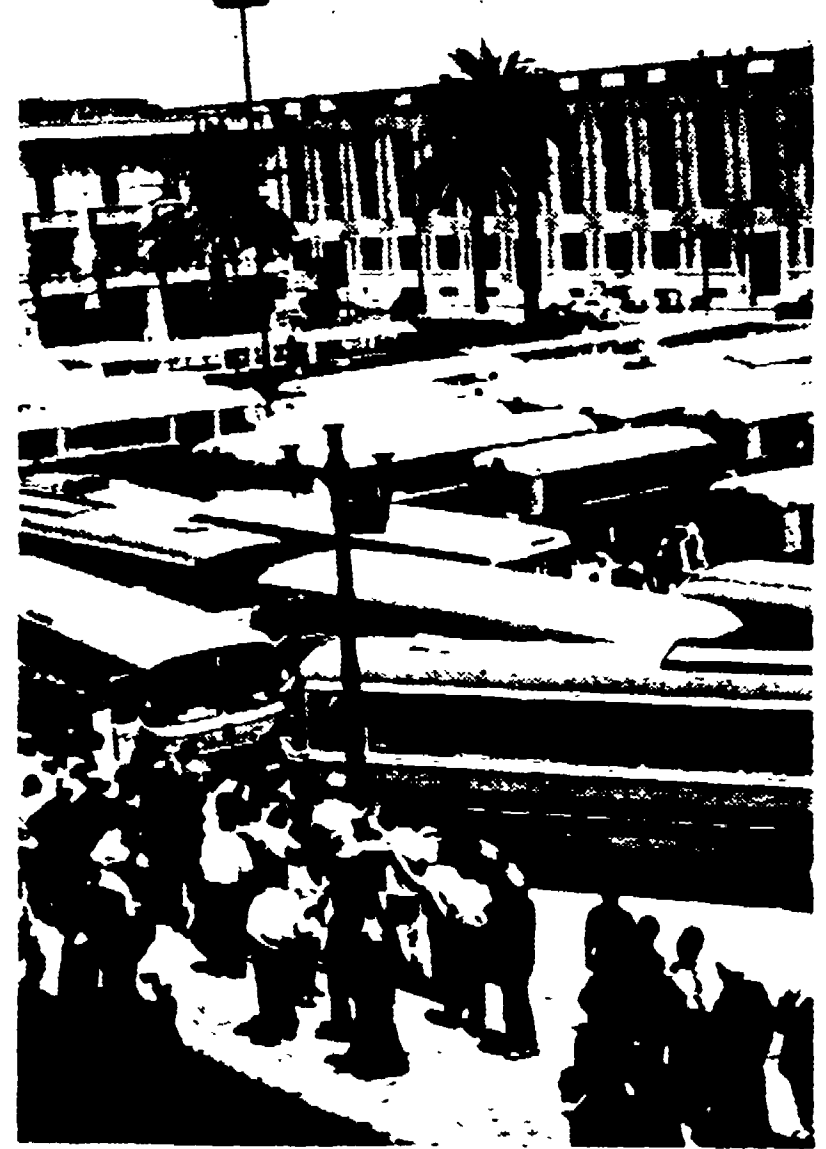
Nella Rhodesia del Nord, in seguito alla rottura delle trattative iniziate dopo lo sciopero di una settimana dei 30 mila minatori della Copper Belt, il sindacato aveva deciso un nuovo sciopero, che ha fatto scattare violente contrasti fra le forze politiche. Il partito dell'United national congress di Kenneth Kanda si è opposto. La lotta è però ugualmente iniziata.

Tanganika: conciliazione obbligatoria

È stata approvata in Tanganika una legge sulla conciliazione obbligatoria delle vertenze sindacali, che di fatto proibisce il ricorso allo sciopero e così pure alla serrata. È il provvedimento più contrastato che il Parlamento abbia approvato in questo paese della comunità dell'indipendenza. Il presidente della Federation of labour, aderente alla C.I.S.I., l'ha respinto.

Siria: sciolti i sindacati

In Siria il governo ha sciolto la federazione dei sindacati operai e ne ha ristabilito il controllo generale. Talat Taghbi, perché cercavano di provocare un movimento di scioperi a Damasco.



MESSINA, 16. La lunga lotta condotta dagli autotrasportatori della S.G.T. sotto la guida della CGIL, si è conclusa presso l'Assessorato regionale del lavoro di Palermo col pieno successo dei lavoratori.

Stamane riprende l'incontro per gli addetti ai quotidiani

Le trattative per gli addetti ai quotidiani sono riprese presso la sede degli editori. Al termine di una lunga seduta durata fino a tardi, sarà stato appreso che nessuna soluzione ancora è prevista per questa vertenza sindacale. Il dibattito si è limitato alle questioni generali e di procedura: gli editori ancora non hanno preso una decisione netta circa le richieste avanzate dai sindacati e sulla quali sarà la rottura, che poi porterà allo sciopero. Una nuova riunione è stata fissata per stamane e probabilmente in questa sede si potrà avere un quadro più esatto della situazione, nel senso di sapere se la trattativa riuscirà a portare le parti ad un accordo.